

## 要旨 (Résumés)

Grammaticalisation — linguistique romane et linguistique générale

GOTOO Hitosi

Le terme «grammaticalisation» remonte à Meillet (1912), qui est justement considéré comme un ouvrage riche de clairvoyance. Pourtant sa valeur sera mieux appréciée, si l'on le met au contraste avec H. Paul. Étant un linguiste représentatif des néogrammairiens, Paul, cependant, était assez souple pour envisager divers types de changements linguistiques, y compris des exemples canoniques de la grammaticalisation, mais il a failli d'en tirer une généralisation pour la linguistique historique.

En proposant la grammaticalisation comme un procédé, par lequel se constituent des formes grammaticales nouvelles, Meillet s'est décidé à s'éloigner des néogrammairiens. Il est possible d'y observer une influence de Saussure. Dans ce sens, malgré son orientation historique, Meillet était bien un linguiste du XXe siècle.

Pour illustrer l'importance de la grammaticalisation, des données de l'histoire des langues romanes étaient indispensables pour Meillet. Bien qu'une recherche cross-linguistique soit profitable, la linguistique romane pourra toujours en fournir de témoignages.

Interpretação fonológica não-linear do iode que aparece antes de consoante palatal em Português

Shin'ya MAKINO

Em Português-padrão europeu, opõem-se distintivamente em sílaba tónica aberta uma vogal longa [V̄:] e a curta correspondente seguida do iode [V̄i]. Antes das consoantes palatais /ʃ ʒ/, porém, reconhecem-se formas com variação não-distintiva entre [V̄:] e [V̄i] e outras que mostram sempre um ditongo [V̄i]. Neste sucinto artigo, analizámos este fenómeno do ponto de vista fonológico não-linear e chegámos à seguinte conclusão: (1) opõem-se as vogais longas associadas a duas posições temporais XX (<sup>xx</sup>/V̄/) às curtas associadas a uma tal posição X (<sup>x</sup>/V̄/); (2) /ʃ/ e /ʒ/ contêm duas articulações orais: coronalidade e palatalidade; (3) quanto às vogais que mostram tal variação em sílaba tónica mas não em átona, a forma [V̄:] é a realização fonética de uma vogal curta <sup>x</sup>/V̄/ que obteve outra posição X sob acento tónico enquanto que, em [V̄i], a essa posição está associada a palatalidade de /ʃ/ ou /ʒ/ seguintes; (4) quanto às que mostram tal variação tanto em sílaba átona como em tónica, a forma [V̄:] ~ [V] é a realização de uma vogal longa <sup>xx</sup>/V̄/ enquanto que, em [V̄i] ~ [Vi], a vogal longa cedeu a segunda das suas XX à palatalidade de /ʃ/ ou /ʒ/; (5) quanto às que mostram sempre um ditongo tanto em sílaba átona como em tónica, a forma [V̄i] ~ [Vi] poderia ser a realização da sequência fonémica /V̄/+/i/.

## La estructura sintáctica de las construcciones causativas en español

Takeshi FUJITA

El objetivo de este estudio es el de analizar desde la perspectiva de la gramática generativa dos tipos de construcciones causativas en español: la construcción en que se invierten el sujeto y el infinitivo, y aquella en que aquél precede a éste. Argumentamos que la diferencia sintáctica entre estas dos construcciones se explica si suponemos las siguientes condiciones: i) en la primera construcción el verbo causativo y el infinitivo forman un verbo compuesto sintáctico, mientras en la segunda estos dos verbos son independientes sintácticamente, ii) en la primera construcción el sujeto del infinitivo recibe obligatoriamente un papel- $\theta$  del núcleo  $v_D$ , mientras en la segunda la asignación del papel- $\theta$  al sujeto depende de la característica semántica de la oración infinitiva. Concluimos que aparte de estas particularidades, las dos construcciones comparten características sintácticas. Nuestro análisis explica concisa y claramente la distribución de los clíticos acusativos en dichas construcciones.

## La estrategia de equilibrio defectivo (*defective balance strategy*) en español y rumano

Seizo ISHIOKA

Según la condición de impenetrabilidad de fase (*phase impenetrability condition*), se prohíbe extraer la frase interrogativa desde la isla-CU. Existen, sin embargo, datos y elementos de juicio en español que aclaran más firmemente la posibilidad de dicha extracción en ciertos contextos. Esto se ilustra, por ejemplo, a través del contraste de las siguientes frases (a-b):

- a. ¿Quién no sabes qué película dirigió en el cincuenta y uno?
- b. \*¿Qué película no sabes quién dirigió en el cincuenta y uno?

Se demostrará en el texto que es posible explicar este contraste a base de desenvolver el concepto de 'equilibrio de frase' (*phrase balance*) propuesto por Müller (2004) en la nueva estrategia de equilibrio defectivo (*defective balance strategy*). Por último, se pondrá de manifiesto que esta misma estrategia puede también dilucidar el efecto de superioridad en la interrogativa múltiple rumana.

## La cronologia relativa dei prestiti dal castigliano al sardo

KANAZAWA Yusuke

Durante i sec. XV-XVIII, numerosi vocaboli castigliani affluirono in Sardegna. L'oggetto di quest'articolo è stabilire la cronologia relativa dei prestiti dal castigliano al sardo.

Come criterio per stabilire la cronologia relativa si è utilizzato un cambiamento consonantico avvenuto all'interno del castigliano, cioè "castigliano antico *ts, dz* > castigliano moderno *θ*"

In conclusione, la cronologia relativa dei prestiti è qui stabilita considerando che castigliano antico *ts, dz* furono introdotti in sardo come *ts, z* rispettivamente, e castigliano moderno *θ* come *ss(s)*. Inoltre, viene mostrato come la tesi di quest'articolo differisca da quella delle ricerche precedenti, le quali considerano che castigliano antico *ts* fu introdotto come *ss*, e castigliano moderno *θ* come *ts*.

## Sulle Vocali lunghe nelle sillabe toniche in friulano

Shinji YAMAMOTO

Il fenomeno dell'allungamento vocalico del friulano è stato esaminato dapprima all'interno della prospettiva diacronica dall'opera di Francescato (1966), il quale ha individuato i contesti fonologici in cui avviene l'allungamento della vocale, chiamandoli "posizione forte". Vanelli (1979), poi, ha scoperto che la presenza delle vocali lunghe è collegata al tratto della sonorità delle consonanti che diventano sorde venendo a stare alla fine della parola. Ma è stato il merito di Vanelli (1986) richiamare l'attenzione degli studiosi sull'importanza di questo fenomeno sul livello sincronico mettendo in rilievo un netto rapporto tra una vocale lunga e il tratto di sonorità della consonante finale adiacente a questa nella struttura lessicale sottostante. Tuttavia gli studi apparsi al riguardo dopo il suddetto lavoro di Vanelli si limitano spesso a costruire un quadro teorico costituito di regole *ad hoc*, lasciandosi però sfuggire altri fattori ancora da approfondire. Sarebbe auspicabile, per esempio, rifare la lista esauriente delle combinazioni possibili dei fonemi in posizione finale per specificare meglio le condizioni delle comparse delle vocali lunghe e brevi con una metodologia prettamente sincronica, come è stato tentato in parte, per esempio, in Yamamoto (1993).

## Aspetti problematici della linguistica romanza

### A proposito di alcune recenti indagini (3)

Shigeaki SUGETA

Nella linguistica romanza si riscontrano, non di rado, punti problematici che restano ancora lontani dall'essere spiegati alla luce degli studi fatti finora. Dalle recenti indagini svolte da me e già presentate ai vari convegni in Europa, se ne vogliono brevemente riportare alcune ai colleghi giapponesi in attesa di gentili recensioni. Il primo argomento è, in occasione del 30° anniversario della morte di Bruno Migliorini, l'interfaccia tra la derivazione e la composizione che fa ricordare il termine *prefissoide* coniato nel 1935 da questo maestro di storia della lingua italiana e traccia come lo stesso termine, trasformandosi in *confisso* da A.Martinet, viene tramandato in modo assai fecondo nell'opera del *Grande dizionario* (1999) di T.De Mauro. Il secondo propone l'esito della consonante finale -t della terza persona singolare del verbo in sardo come un'altra proprietà della lingua sarda, mettendo in rilievo che solo il sardo l'ha conservata fino ad oggi come per es. *Benit commo a Nugoro*. Il terzo è il breve rapporto dell'uso limitato dell'infinitivo flessionale nel sardo, restando da cercare come sia stato in legame con l'attuale imperfetto congiuntivo del sardo che mantiene fino ad oggi lo stesso paradigma latino.